

Ranieri Varese, *Materiali per lo studio della produzione a stampa nella Ferrara del XVIII secolo*, postfazione di Maria Gioia Tavoni, Bologna, Pendragon, 2022, 247 p., ill., ISBN 978-88-336-4462-2, € 25,00.

La letteratura di settore pubblicata sul contesto tipografico ed editoriale ferrarese si arricchisce di un solido contributo sul Settecento. Realtà particolarmente indagata, la Ferrara estense prima, e pontificia poi ha visto nei decenni succedersi corposi interventi di ricerca che ne fanno, allo stato attuale, uno dei centri italiani maggiormente indagati sotto il profilo della storia del libro.

La tradizione di studi sulla tipografia ferrarese affonda le radici nell'opera di Girolamo Baruffaldi (*Della tipografia ferrarese dall'anno 1471 al 1500*, Ferrara, Rinaldi, 1777), nei saggi ottocenteschi di Luigi Napoleone Cittadella (*Notizie relative a Ferrara*, Ferrara, Taddei, 1864; *La stampa a Ferrara*, Torino, Bocca, 1873) e nella produzione di primo Novecento di Giuseppe Agnelli (*Le biblioteche e la stampa nella provincia di Ferrara*, Milano, Tipografia sociale, 1931; *La stampa nella provincia di Ferrara*, «Ferrara», 1932 X n.25, pp. 43-73). In tempi più recenti, Angela Nuovo ne *Il commercio librario a Ferrara tra XV e XVI secolo: la bottega di Domenico Sivieri* (Olschki, 1998) ha descritto l'asstarsi nel Ducato, sul finire del Quattrocento, dell'impresa tipografica dapprima di André Belfort e poi di Lorenzo Rossi, tratteggiando il dipanarsi di una attività artigianale e imprenditoriale che vede anche nello smercio librario l'affermarsi di una consuetudine che con Vittorio Baldini troverà poi massima espressione fra il Cinque

e il Seicento.

Il percorso delineato da Angela Nuovo trova naturale proseguimento negli annali di Vittorio Baldini e delle sue eredi che fanno il punto sulle pubblicazioni del più prolifico stampatore ferrarese del periodo (Valentina Sonzini, *Cominus et eminus, la Tipografia alla Campana. Annali di Vittorio Baldini e delle eredi (Ferrara, 1575-1621)*, Milano, Biblion, 2019). Morto Baldini nel 1618, la piazza estense, ormai passata nel 1598 allo Stato pontificio e in piena Devoluzione, vede l'affermarsi del mercante Francesco Suzzi che, probabilmente grazie al matrimonio del figlio con l'erede Baldini, si attesta come tipografo della Legazione. Proprio sul consolidarsi di questa impresa, il saggio *La tipografia ferrarese del primo Seicento: dalle eredi Baldini a Francesco Suzzi* (in «Atti e Memorie della Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria», 2021, serie V, vol. 1, p. 83-97) consente di aggiungere un ulteriore tassello alla storia tipografica ferrarese andando ad approfondire la conoscenza sul Seicento, secolo solo parzialmente indagato a livello italiano dal punto di vista tipografico.

Il volume di Varese completa – almeno per ora – l'affresco estense presentando le figure che popolarono con i propri torchi la Ferrara settecentesca. Si tratta di un lavoro d'insieme che delinea le linee comuni della produzione di artigiani di provincia, la cui attività - dagli esiti generalmente modesti e molto spesso risibile dal punto di vista numerico - ribadisce il profilo dimesso che di fatto caratterizza la tipografia ferrarese dalla morte di Baldini in poi.

L'Autore non si pone l'intento di redigere gli annali dei nove tipografi che prende in considerazione (e che caratterizzano l'orizzonte ferrarese fino all'arrivo di Napoleone), ma ne abbozza l'operato non solo nelle schede dedicate, ma anche nell'ampia introduzione che correttamente viene appellata come *Materiali per lo studio della produzione a stampa nella Ferrara del XVIII secolo*. La ricerca è densa di riferimenti inediti ai materiali documentali conservati nei pochi archivi ancora fruibili a Ferrara (quello di Stato nel quale si conserva il fondo antico Notai è chiuso per inagibilità dal 2012). Il testo è un

rimando continuo alle edizioni, ai rapporti fra autori e *milieu* culturale locale, alla confezione dei volumi con uno sguardo particolare alle illustrazioni (le pagine 127-147 raccolgono i capilettera presenti negli esemplari analizzati). Un'ampia appendice documentaria arricchisce ulteriormente la trattazione; infatti, Varese trascrive interamente documenti inediti con riferimenti alla filiera del libro ferrarese (fra questi due dediche; l'interessante "Catalogo Pomatelli 1732" nel quale si ricostruisce l'entità della libreria del tipografo; le carte relative alla pubblicazione del *Ricciardetto* di Forteguerra; e numerose trascrizioni relative al Pomatelli).

L'Autore, come esplicitato nell'introduzione, non ha avuto «la presunzione di fare una storia dell'editoria ferrarese del XVIII secolo» (p. 9), ma ha senz'altro dato corpo e forma ad una mole di riferimenti che attendono un possibile, ulteriore approfondimento futuro nella certezza che la storia della stampa e dell'editoria a Ferrara sia ancora in grado di restituire dati di grande interesse.

Alla Bibliografia e all'Indice dei nomi fa seguito la postfazione di Maria Gioia Tavoni.

*Valentina Sonzini*